

I progressisti che si rifiutano di ascoltare opinioni diverse dalle loro. Se Roma si sottomette a Pechino. Il mondo che fa spallucce quando in gioco c'è la sicurezza di Israele. L'odio anticattolico al referendum irlandese

Casa Airbnb

Il Giappone taglia le offerte di Airbnb, in Italia nessun passo indietro al momento sulla cedolare secca sugli affitti brevi. Numeri di **Roberto Raja** sul gigante di affitti e vacanze online.

• • • •

13.800

Le offerte che Airbnb, il colosso dell'affitto case online, potrà proporre in Giappone da venerdì 15 giugno, giorno in cui entrerà in vigore nel paese la nuova legge in materia di scambio e di condivisione case. Un drastico taglio rispetto ai 62.000 alloggi attualmente offerti da Airbnb in Giappone.

• • • •

180

Giorni: il tempo temporale massimo di affitto a cui saranno vincolati dal 15 giugno gli host giapponesi aderenti ad Airbnb, che devono essere anche in regola con le normative antisismiche e antincendio. Airbnb è in Giappone dal 2013.

• • • •

21 per cento

L'entità della cosiddetta "tassa Airbnb" in Italia, ovvero la cedolare secca sugli affitti brevi introdotta con la manovra correttiva del 2017. Venerdì scorso il Consiglio di Stato ha respinto l'istanza di Airbnb, che chiedeva di riformare l'ordinanza con cui il Tar del Lazio lo scorso ottobre aveva negato in via cautelare la sospensione della tassa. Sulla vicenda dovrà tornare a pronunciarsi il Tar il prossimo ottobre.

• • • •

7.850.000

Gli arrivi internazionali, provenienti da 150 paesi: si è chiuso così il 2017 di Airbnb in Italia. Per quanto riguarda il mercato interno, la piattaforma di home sharing è stata scelta da 3.247.000 italiani. Nel 2015 l'Italia, con 83.000 host, era al terzo posto nel mondo per offerta Airbnb.

• • • •

1,4 milioni

Gli arrivi a Roma, al primo posto nelle destinazioni italiane degli utenti di Airbnb nel 2017. Al secondo posto, sempre nel corso dell'anno passato, Firenze con 710 mila arrivi. Seguono Milano con 600 mila, Venezia con 470 mila, Napoli con 220 mila arrivi.

• • • •

25 per cento

La quota di case destinate ad affitti brevi ("short term rentals") nel centro storico di Matera, in testa in proporzione tra le città italiane. Il nostro paese ha raggiunto peraltro i livelli più alti nel mondo: a Firenze è destinato ad affitti brevi il 18 per cento delle abitazioni del centro storico, a Roma l'8 per cento.

• • • •

354 mila

Gli annunci, riguardanti l'Italia, pubblicati sul portale Airbnb nel 2017. Nel 2011 erano stati 8.126.

Le università o sono libere o non sono nulla

Contro la censura di sinistra in vigore nelle accademie

Scrivete il Times (6/6)

Lo storico Niall Ferguson, un collega della prestigiosa Hoover Institution della Stanford University in California, ha subito un imbarazzo raro nella sua brillante carriera", scrive Melanie Phillips. "Come risultato di un errore di giudizio, si è dimesso da un programma, che ha contribuito a creare, istituito a Stanford e dedicato alla libertà di espressione in tutto lo spettro politico. Il contesto è importante. Dopo che il controverso sociologo Charles Murray è stato invitato a parlare di questo programma, c'è stato un tumulto, con otto gruppi di studenti che hanno fatto pressione sull'università per cancellare l'invito. Come ha scritto Ferguson nel fine settimana, si è allarmato per il fatto che questi gruppi avrebbero dirottato il comitato direttivo del suo programma. Ha poi commesso l'errore fatale di suggerire che qualcosa di losco potrebbe celarsi dietro queste proteste. Le sue dimissioni sono diventate inevitabili quando la sua corrispondenza via e-mail è venuta alla luce. Eppure questo sfortunato episodio non deve oscurare l'importanza dell'iniziativa stessa. In troppe università americane e britanniche sono consentite solo le opinioni di sinistra. Le iniziative per resistere alla censura sono cadute in disgrazia. Tali atteggiamenti, naturalmente, non sono affatto liberali ma profondamente illiberali. Come ha osservato una volta il politico Lib Dem Baroness Williams di Crosby, 'esiste una cosa come il fascismo di sinistra'. Su una serie di questioni c'è un'omogeneità del pensiero virtuale tra i docenti universitari. In America, ha osservato Ferguson, quasi nessuno dei conservatori si trova tra gli storici accademici. Su posizioni come il sostegno alla Brexit, lo scetticismo sul riscaldamento globale provocato dall'uomo o la difesa di Israele, i docenti universitari devono tenere nascosto il loro punto di vista se vogliono prosperare o addirittura mantenere il loro lavoro. Ferguson ha iniziato il suo programma dopo essere stato avvicinato da studenti conservatori, repubblicani, libertari, liberali classici o indecisi. Dicevano tutti che Stanford era dominato dai progressisti ed era difficile persino ottenere un conservatore come relatore esterno. Quello che volevano era la diversità intellettuale. Il vero problema, tuttavia, è che coloro che pensano di essere progressisti, e sono tanti, rifiutano semplicemente di prendere in considerazione una prospettiva diversa dalla loro. Le persone come me, di cui la sinistra disapprova così fortemente le idee e i punti di vista - conclude Melanie Phillips sul Times - in genere non sono invitate a rivolgersi al pubblico liberal, nei campus o altrove. Questo perché a un certo livello questi 'progressisti' temono che i loro argomenti siano costruiti sulla sabbia e che coloro che ci ascoltano potrebbero essere persuasi che la visione contraria sia corretta. Le università o sono il crogiolo di un'indagine intellettuale libera e aperta, o non sono nulla".

Quell'accordo che disonora la chiesa

Il cedimento del Vaticano al Partito comunista cinese

Scrivete la National Review (24/4)

Perché mai la chiesa cattolica dovrebbe accettare un accordo in base al quale sarebbe il Partito comunista a nominare i vescovi?", ha scritto sulla National Review lo studioso George Weigel. "Di tutte le cose disturbanti e persino assurde che sono state dette in difesa del presunto accordo negoziato tra il Vaticano e la Cina, la più offensiva è che i critici di questa proposta di regolamentazione della vita cattolica all'interno della Repubblica popolare cinese non capiscono che la Guerra fredda è finita e che il mondo è in una situazione diversa. Tutto ciò è insensato. Certamente noi critici sappiamo bene che la Guerra fredda del periodo 1945-1991 è finita, e ci ricordiamo pure che quelli che sostengono che non lo sappiamo di certo non hanno contribuito a porvi fine. Sappiamo anche che, qualunque cosa possa cambiare nella politica globale, il carattere dei governi totalitari non cambia mai e che è da stolti fingere che un regime comunista onorerà le promesse fatte. Perdipiù, sappiamo che cosa i critici dei critici rifiutano di accettare, o addirittura negano nonostante l'abbondanza di prove: il fatto che l'ultimo tentativo del Vaticano di fare accordi con gli stati comunisti - la cosiddetta Ostpolitik degli anni Sessanta e Settanta - si è rivelato un fallimento colossale. Soprattutto, noi critici temiamo che fare accordi con l'attuale regime cinese indebolirà la missione evangelica della chiesa cattolica, attraverso l'associazione di un Vaticano assertivo con un governo comunista che viola i diritti umani del suo popolo in maniera brutale quanto sistematica. Si dice che una delle ragioni che hanno spinto a questa negoziazione malcongegnata e evangelicamente pericolosa sia stata la preoccupazione del Vaticano per la crescita del protestantesimo in Cina. A nessuno in posizioni autorevoli, a Roma, è venuto in mente che le chiese protestanti che stanno crescendo in Cina sono le chiese domestiche perseguitate? Non è probabile che una delle ragioni per cui il cattolicesimo è dietro al protestantesimo in Cina è precisamente perché il secondo è un contrappeso all'Associazione patriottica cattolica che ha il benplacito del regime? Per quanto riguarda la visita papale in Cina, organizzata come digestivo per l'accordo, com'è possibile che nessuno abbia pensato che un viaggio del genere verrebbe manipolato dal regime e che, nel lungo periodo, arrecherà ulteriori danni alla reputazione della chiesa e alla sua capacità missionaria? E' evidente che il miglior regalo di Pasqua che il Vaticano potrebbe dare alla sofferente chiesa sotterranea in Cina è un'audace riaffermazione pubblica della sua testimonianza, e una cristallina dichiarazione pubblica che il trasferimento di supervisione sugli enti religiosi, in Cina, dallo stato al Partito comunista costituisce una violazione terminale dell'accordo".

Anche un solo asilo colpito è troppo

Gli attacchi da Gaza e la deterrenza di Israele

Scrivete il Jerusalem Post (30/5)

Decine e decine di razzi e proiettili di mortaio hanno colpito le comunità israeliane, centrando fra l'altro una scuola d'infanzia fortunatamente poco prima che vi arrivassero i bambini. Il giorno precedente, diverse case di Sderot erano state bersagliate da raffiche di mitragliatrice esplose da Gaza". Questo il commento del Jerusalem Post all'ultima tornata di attacchi da Gaza su Israele. "Nessuno si è veramente sorpreso per questa escalation. Hamas ha cercato in tutti i modi di imporre di nuovo la striscia di Gaza all'ordine del giorno della comunità mondiale. Ci ha provato con la 'Grande marcia del ritorno', ma con un successo relativamente limitato. Fomentare una guerra con Israele potrebbe fare al caso. Esiste una tendenza a considerare i colpi di mortaio e di mitragliatrice come pericoli 'meno gravi'. E' un grave errore. In passato i proiettili di mortaio da Gaza hanno ucciso degli abitanti dei kibbutz nel sud di Israele. A differenza del lancio di un razzo, per il quale di solito restano alcuni secondi di preavviso per cercare di mettersi al riparo, i proiettili di mortaio colpiscono senza che possa scattare in tempo la sirena d'allarme. Le bombe di mortaio saranno anche considerate 'primitive', specie in confronto a razzi e missili a più lunga gittata, ma dobbiamo chiederci: forse che la vita di un abitante di Sderot o di un kibbutz come Nir Am ha meno valore della vita di un abitante di Ashkelon o Tel Aviv? Nel caso in cui un colpo di mortaio mutilasse o uccidesse qualcuno, la reazione d'Israele sarebbe per forza di cosa molto più seria e la situazione potrebbe rapidamente degenerare: uno sviluppo particolarmente problematico a fronte di un nemico come Hamas e Jihad islamico che usa sistematicamente la propria popolazione come scudi umani. Queste organizzazioni terroristiche fondate sul culto del martirio vogliono il sangue, che sia palestinese o israeliano. Sono felicissime se civili o militari israeliani vengono uccisi (ogni volta che accade celebrano la cosa con aperte scene di tripudio), ma considerano una vittoria anche una reazione israeliana che causi vittime fra i palestinesi di Gaza (non importa se membri delle organizzazioni terroristiche o innocenti colpiti per errore), giacché rappresenta la possibilità di riportare la 'questione palestinese' sotto i riflettori di tutto il mondo, di dipingere Israele come il cattivo e di invocare ulteriori finanziamenti internazionali. Quello che non si può chiedere a Israele, e che Israele non può permettersi, è di rinunciare alla sua deterrenza. Il mondo ha fatto spallucce quando i palestinesi hanno iniziato a lanciare da Gaza decine e decine di aquiloni incendiari che hanno appiccato vasti incendi, che causano danni economici e ambientali enormi e mettono a rischio beni e vite dei civili israeliani in tutta l'area. Questa settimana, dalla parte sud della striscia di Gaza è stato lanciato un drone carico di esplosivi. Martedì, i residenti hanno dovuto subire una pioggia di razzi e colpi di mortaio. Il mondo sarà anche distratto da altro, ma Israele semplicemente non può permettere che questo stato di cose continui. Israele non vuole la guerra, ma senza deterrenza la guerra prima o poi scoppia inevitabile".

Un referendum contro la chiesa

L'Irlanda non votava soltanto sull'aborto

Scrivete il Catholic Herald (1/6)

Il voto con cui l'Irlanda ha abrogato l'ottavo emendamento della sua Costituzione è stato un triste spettacolo. Triste la vista delle folle che hanno festeggiato perché lo stato non riconoscerà più il diritto alla vita dei non nati: una festa che ha avuto l'aria di un rito cannibale". E' il commento del settimanale britannico cattolico Catholic Herald. "Nella campagna che lo ha preceduto, praticamente tutta la classe politica e mediatica irlandese, rallegrata dal solito cast di celebrità vacue provenienti dalla Gran Bretagna e dall'America, si è unita dietro la scelta dell'abrogazione. Ha detto Sì alle donne, al progresso, a essere una società 'liberale'. Soprattutto, si è sbarazzarsi dello spettro della chiesa cattolica in Irlanda. Già nel 2015, Amnesty International ha pubblicato un video in cui, oltre alle immagini di chiese e croci celtiche in rovina, Liam Neeson invita gli elettori a deporre 'il fantasma crudele del secolo scorso'. Laura Kennedy, editorialista dell'Irish Times, ha affermato che 'la chiesa cattolica è l'entità più velenosa della storia irlandese... non dovrebbe avere alcun ruolo nella nostra morale collettiva'. Ciò che il paese è stato invitato a fare, e lo ha fatto in modo schiacciante, è stato dire Sì al secolarismo e qualsiasi cosa accada. Era, in breve, un atto di apostasia nazionale da parte del popolo irlandese. E' vero che i giganti della tecnologia come Google hanno inserito un efficace blackout sulla campagna non appena i sondaggi sembravano muoversi. Ma è stata un'apostasia cui la chiesa in Irlanda è stata quasi impotente ad opporsi. La gerarchia ha rilasciato dichiarazioni e i vescovi hanno parlato pubblicamente, anche se a malincuore, contro la decisione di abrogare. Ma sono stati presi in una trappola, sapendo benissimo dai dati della campagna del No che quando gli elettori sentivano parlare la chiesa, questa li spostava dall'altra parte. Non si può ignorare che gli scandali di abusi che hanno scosso la chiesa irlandese, attraverso i decenni, sono riusciti a trasformare quello che una volta era il paese più cattolico in un luogo in cui la chiesa è abitualmente invocata come spauracchio pubblico. Gli scandali non erano limitati ai preti nelle parrocchie. Erano, a volte, sistematici nelle scuole gestite dalla chiesa, nelle case di cura, negli orfanotrofi e così via. E' stato reso possibile dal posto privilegiato della chiesa nella società irlandese e dal profondo coinvolgimento istituzionale della chiesa in quelli che erano effettivamente servizi sociali di stato - privilegi che la chiesa probabilmente non sarà mai in grado di mantenere. Se gli irlandesi hanno fatto apostasia nel voto per abrogare l'ottavo emendamento, è stato in gran parte perché hanno visto il loro clero farlo per primo. La misura in cui la chiesa ha bisogno di ricostruire la fiducia e la credibilità al più basso livello morale è chiara in modo scoraggiante e disperatamente urgente. Al momento, così grande è il danno che gli irlandesi stanno letteralmente votando per uccidere i loro figli e disprezzare i loro padri".

Attenti al lupo web

Oltre 220 mila studenti hanno partecipato all'iniziativa "Una vita da social", appena concluso: un camion dotato di aula didattica multimediale ha girato l'Italia per diffondere consapevolezza e informazioni su cyberbullismo, pirateria informatica e pedopornografia. La Polizia postale e i suoi partner hanno parlato delle regole necessarie per limitare episodi come quello che ha riguardato un'adolescente di Vasto, costretta a cedere ai ricatti del suo ex fidanzato che voleva diffondere i suoi video più segreti. Pillole di **Onelia Onorati**.

• • • •

37 per cento

La quota di bambini tra gli 8 e i 10 anni che non saprebbe immaginare una vita senza computer o telefonino. Il 58 per cento è sempre connesso, con il rischio di sviluppare una vera e propria dipendenza. Ma solo il 9 per cento dei genitori teme gli effetti di questo eccessivo legame che i propri figli hanno con la virtualità (dati raccolti da Kaspersky Lab).

• • • •

69 per cento

I bambini che ritengono internet la fonte più attendibile per le notizie. Il 75 per cento degli adulti affianca i ragazzi quando navigano in rete, ritenendo la propria presenza necessaria per tutelarli dai pericoli della rete.

• • • •

6 per cento

La quota di giovani tra gli 11 e i 13 anni che invia abitualmente immagini o video intimi a fidanzatini, amici o chat di gruppo. La percentuale aumenta tra i 14 e i 19 anni (10 per cento).

• • • •

70 per cento

Le ragazze che, avendo ammesso di essere state filmate in atteggiamenti intimi, hanno dichiarato di aver subito successivamente ricatti: il materiale scambiato può essere infatti usato per la cosiddetta "revenge porn" (vendetta pornografica), e finire pubblicato su chat di gruppo o addirittura sui social (dati di Skuola.net e Osservatorio nazionale adolescenza, da una ricerca effettuata su oltre tremila studenti tra i 14 e i 19 anni).

• • • •

17 per cento

I ragazzi che considerano normale filmarsi durante i rapporti sessuali. Quasi la metà di questi ammette di aver fatto poi girare video intimi tra gli amici. Un fenomeno meno accentratore nell'universo femminile: la quota di ragazze che ammette di farsi filmare o fotografare in queste situazioni scende infatti al 7 per cento.

• • • •

1.300.000

Gli studenti incontrati dagli operatori della Polizia postale nelle piazze e nelle scuole nelle prime quattro edizioni della campagna "Una vita da social".